

Obiezione di coscienza... un diritto umano

Dopo il tentativo della Asl marchigiana di obbligare i farmacisti locali, in provincia di Roma si è arrivati alle denunce ai farmacisti che si rifiutano di fornire la Pillola del giorno dopo in quanto prodotto abortivo. A farne le spese è il professor Piero Uroda, guarda caso presidente dei farmacisti cattolici, così che l'intimidazione sia più efficace.

Ma se il Tar del Lazio in data 12 ottobre 2001 ha annullato l'autorizzazione alla vendita della pillola del giorno dopo decisa dal ministro Veronesi perché il foglio illustrativo del prodotto non spiegava che il prodotto può provocare la morte dell'embrione eventualmente formatosi, impedendone l'annidamento in utero.

Se il Comitato nazionale di bioetica nel suo parere del 28 maggio 2004 ha riconosciuto credibilità scientifica alla tesi che la pillola produce la morte dell'embrione eventualmente prodotto.

Se il solo dubbio di contribuire all'uccisione di un essere umano può ragionevolmente e seriamente inquietare la coscienza del sanitario (medico e farmacista che sia) richiesto di cooperare al possibile evento letale.

Ebbene, l'obiezione di coscienza diventa un diritto umano il cui carattere basilare nell'intero ordinamento giuridico è stato più volte affermato dalla Corte costituzionale.

Anche per i farmacisti.



Piero Uroda
presidente
dei Farmacisti cattolici

Arriva la pillola antiuomo e anti-194

L'ABORTO NEL MONDO
aborti per anno
46.000.000
aborti negli ultimi 20 anni
1.000.000.000

Nelle scorse settimane l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha autorizzato la commercializzazione in Italia della Ru486, la pillola abortiva, facendo propria la valutazione di altri Paesi europei e non ascoltando le proteste della società civile e della politica. Secondo le previsioni, ed a meno di iniziative politiche forti (è stata annunciata proprio nei giorni in cui chiudiamo queste pagine una indagine parlamentare) la pillola dovrebbe arrivare negli ospedali dal prossimo 15 ottobre.

Il cosiddetto aborto chimico consiste nell'assunzione della Ru486 per impedire l'annidamento o provocare il distacco dell'embrione dalla parete uterina agendo sugli ormoni femminili, e di una seconda pillola, quella del misoprostol, nome commerciale Cytotec, che stimola le contrazioni uterine per l'espulsione del feto. L'Aifa non ha mai registrato il Cytotec come stimolatore dell'utero, ma solo come farmaco antiulcera, verrebbe proposto come abortivo, contro le indicazioni della stessa casa farmaceutica che ha anche ufficialmente messo in guardia dal farlo. Nel sito della Food and Drug Administration statunitense si legge che fra gli effetti da Cytotec, oltre che emorragie e stati di shock, c'è anche la morte della madre.

La verità sulla Ru486 e l'aborto chimico, è la sua

pericolosità per la salute della donna: sono più probabili infezioni batteriche, emorragie e shock settici, in relazione all'infezione dovuta al mancato raschiamento dell'utero dopo l'aborto che quindi rimane ricettivo nei confronti dei batteri. La Ru486 danneggia il sistema immunitario della donna. Il tasso di mortalità nelle donne è dieci volte maggiore nell'aborto con l'uso della Ru486, infatti il tasso di mortalità è di 1/100.000 contro 1/1.000.000 dell'aborto chirurgico (fonte *New England Medical Journal* 2005). Dolori e crampi, nausea, debolezza, cefalea, vertigini sono gli effetti collaterali più comuni riportati. La durata media del sanguinamento dopo l'utilizzo della Ru486 è di 14-17 giorni. Proviamo a metterci nei panni di una donna, vi sembrano proprio effetti collaterali trascurabili?

La Fda dichiara i seguenti dati (2006): 950 effetti avversi, 9 casi di pericolo di vita, 116 trasfusioni di sangue, 88 infezioni, 6 eventi trombotici, 232 casi di ospedalizzazione. Nel 2006 sono stati effettuati in Toscana 394 aborti farmacologici che hanno richiesto 65 interventi chirurgici (16,5%). Pensate al dramma di queste donne che comunque alla fine hanno dovuto ricorrere d'urgenza ad un intervento chirurgico.

Per qualsiasi farmaco che nel foglietto illu-

Tempi: già adesso ognuno fa come gli pare

Gli operatori sanitari non prevedono alcuna degenza nelle strutture ospedaliere e non fanno nulla per trattenere le pazienti (come invece dovrebbero) che chiedono di utilizzare la Ru486, la pillola che induce l'aborto senza bisogno di interventi chirurgici. Lo ha accertato il settimanale *Tempi*, nel numero del 3 settembre 2009, che ha raccolto una serie di risposte date a chi chiede informazioni da quegli ospedali pubblici italiani che dal 2005 sperimentano la pillola.

"Vorrei usare la Ru486. Devo rimanere in ospedale?". "Sì", in teoria fino all'espulsione del feto, ma non si preoccupi: basta mettere una firma sulla cartella clinica e se ne può andare senza problemi".

"Se l'aborto non avviene subito posso tornare a casa?". "Sì". "Così non violo la 194?". "Questa procedura è una procedura interna alla 194". "Ma la 194 richiede l'aborto fatto in ospedale e non a

casa da soli". "Non è assolutamente vero, la legge non dice così".

Devo fare qualche esame d'idoneità? "Noi non lo richiediamo. Cosa vuole, finché è giovane e non ha mai avuto problemi allergici può fare tutto". Questo il tenore di alcune risposte raccolte da un giornalista che ha chiesto informazioni anche a medici, personale ospedaliero e consultori che utilizzano, o hanno utilizzato, la pillola abortiva.

Romano Colozzi, membro dell'Aifa, spiega perché gli operatori sanitari non prevedano alcuna degenza negli ospedali: "Ognuno ha fatto quel che voleva. Hanno aggirato la legge 194 sfruttando l'obbligo di rilasciare i pazienti che firmano la richiesta di dimissioni volontarie. È gravissimo, visto che non solo non si possono indurre i malati a dimettersi prima del tempo, ma è stabilito che si cerchi di convincerli, anche quando sono decisi a lasciare l'ospedale prima del tempo necessario".

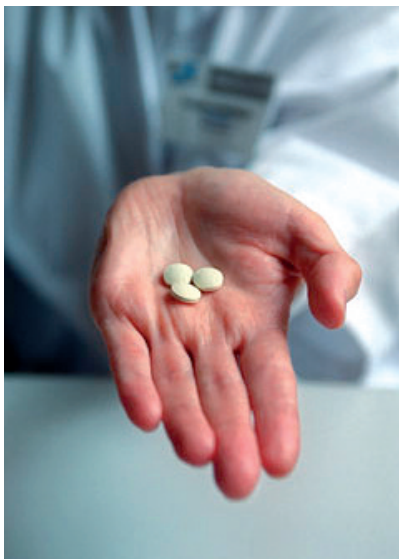


Romano Colozzi
membro del CdA
dell'Aifa

strativo riportasse tali controindicazioni l'opinione pubblica dovrebbe essere allertata e probabilmente la vicenda susciterebbe molto clamore, invece tutto procede nel quasi generale silenzio della stampa. Si dirà che ne è già consentito l'uso in altre nazioni europee, ma non in tutte, inoltre le due condizioni per il mutuo riconoscimento del farmaco non sono verificate vista la mancanza di urgenza di cura e che non mancano alternative infatti l'aborto è già praticato in Italia, allora non si comprende perché questo dovrebbe spingerci ad adottare un farmaco con tale pericolosità.

Perché tutte queste pressioni?

C'è sicuramente una componente ideologica e politica di chi continua a voler estendere la pratica dell'aborto e questo strumento presentato come "facile ed indolore" tende certamente a banalizzare l'aborto, renderlo un fatto privato, non considerarlo come un problema sociale, risulterebbe difficile anche quantificare il numero di aborti. C'è poi da considerare il continuo aumento dei medici che si dichiarano obiettori di coscienza e questo sarebbe un modo per aggirare il problema ma soprattutto andrebbe nella



direzione di una deresponsabilizzazione dei medici e delle strutture sanitarie, l'aborto tornerebbe ad avvenire col passare del tempo al di fuori degli ospedali, con tutti i rischi anche medici sulla salute delle donne.

Certamente significativo è poi l'aspetto economico che non è certo l'ultimo degli elementi che spingono al riconoscimento di questo farmaco. Ogni tentativo di prevenire l'aborto sarebbe poi impedito dalla mancanza del colloquio preventivo. La donna sarebbe lasciata sola nella decisione di assumere le pillole abortive e si caricherebbe su di essa tutta la responsabilità dell'aborto

gravando psicologicamente sulla donna che ingerita la seconda pillola attenderebbe a casa il drammatico evento dell'espulsione del feto/bambino: nel 56% delle donne si associa ad una maggiore frequenza di effetti psicologici negativi (incubi, flashback, pensieri intrusivi relativi all'esperienza). Certo l'Aifa assicura che la pillola andrà presa in ospedale secondo le prescrizioni della legge 194, ma un'inchiesta pubblicata da *Tempi* il 3 settembre dimostra il contrario.

PAOLO E LUCA TANDUO